



# Le barriere coralline dell'Adriatico

**A**stici, puguri, castagnole, grandi gronchi, corvine. Ma anche spugne, anemoni e ascidie coloniali. Insomma, un vero e proprio trionfo di colori e di forme, degne delle più belle “barriere coralline”. Con una particolarità che li rende ancora più preziosi, ovvero la possibilità di ammirarli anche nel mare Adriatico. Una piacevole sorpresa per gli appassionati di subacquea, che potranno così sfatare il pregiudizio che vuole i fondali adriatici piatti e sabbiosi. Disseminate un po’ in tutto l’Adriatico si trovano infatti delle particolari barriere coralline, ad una profondità che oscilla tra i 15 e i 40 metri. Le più lunghe - anche centinaia di metri - si trovano al largo di Chioggia, dove i pescatori locali le hanno soprannominate tenue per la loro temuta caratteristica di “trattenere” e rompere le reti da pesca. Queste formazioni rocciose sono molto antiche ed erano note già nel XVIII secolo e sono formate da organismi marini. Nulla di assimilabile ai coralli tropicali, certo, ma le nostrane corallinacee, cioè alghe rosse calcaree, hanno il loro fascino. Tanto che nel 2002 è stata istituita una Zona di Tutela Biologica. E importante guardiano di questo



patrimonio naturale è l’associazione Tegnue di Chioggia. Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito ufficiale dell’associazione [www.tegnue.it](http://www.tegnue.it).

